

Partiti i lavori al vallo che protegge Sarche

Il primo lotto prevede l'innalzamento a otto metri della trincea paramassi realizzata negli anni '90



Il vallo che protegge Sarche e la statale dalla caduta di massi

► SARCHE

Il 28 ottobre si era portata a termine la demolizione pilotata dei "3 denti" della placca "3" del Dain, per mettere in sicurezza il cantiere per i lavori del 1° lotto della barriera paramassi a difesa dell'abitato di Sarche; operazione più complessa dal punto di vista organizzativo che non operativo (nessun danno a persone e cose) dal momento che aveva comportato la parziale evacuazione del paese e pertanto l'avvenimento è stato vissuto dalla folla di curiosi provenienti dall'intero circondario come evento straordinario di una soleggiata domenica mattina. Ora sono iniziati i

lavori con la recinzione del cantiere e la radicale pulizia ed esbosco della porzione sud/ovest del vallo esistente.

La progettualità per la difesa da cadute di massi rocciosi dal Dain è una lunga storia che dura da qualche decennio. Infatti oltre al dispositivo di sensori, applicati al grosso diedro sulla parete ovest, per la sicurezza della viabilità lungo la statale del Caffaro, nel 1991 era stato eretto dal comune di Calavino un vallo paramassi, condizione imposta dalla Provincia per la costruzione della nuova scuola elementare e poi tutte le strutture comunali per attività sportive (il nuovo campetto) e ludico-ricreative (parco-giochi

scuola materna, chiosco pro loco, casa sociale) e lo stesso bocciodromo, realizzati nel periodo 1991-2005.

In effetti i lavori iniziati in queste settimane riguardano un 1° lotto per un importo complessivo di poco più di un milione e 600 mila euro e riguardano sostanzialmente l'innalzamento per tutta la lunghezza del vallo costruito negli anni '90, dagli attuali 5 metri e mezzo ad 8 metri ;va comunque evidenziato che finora al di là della crescita spontanea di piante la grande conca è rimasta sostanzialmente sgombra di massi.

Maggiori preoccupazioni desta invece la parte del vistoso ghiaione, ricoperto di vegeta-

zione, all'uscita dell'abitato in direzione di Trento; infatti già dal 2006 l'amministrazione di Calavino aveva segnalato alla Provincia il costante pericolo di caduta massi in quell'area con l'adozione di misure cautelative (chiusura temporanea dell'area di accesso alla "Ferrata Pisetta") al punto che dopo l'ennesima caduta di un masso, fermato provvisoriamente dalla vegetazione prima di rotolare sulla statale "Gardesana", venne dato seguito alla sollecitazione dell'allora sindaco (2009), mettendo mano ad un progetto complessivo. Infatti al 1° lotto ne seguirà un 2° (costituendo tecnicamente una unità autonoma funzionale), ora in fase di approvazione definitiva da parte della Conferenza dei Servizi provinciali) per un importo di poco superiore ai 2 milioni di euro, che dovrebbe mettere in sicurezza l'intero versante. (m.b.)